

Io pregherei perciò la Camera di volere, ove nulla osti, dichiarare questa petizione d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. È accordato per affari di famiglia un congedo di venti giorni al deputato Lanciano.

L'onorevole Crispi scrive in data d'oggi da Firenze: « Per motivi tutti particolari avendo deciso di ritirarmi dalla vita parlamentare, do le mie dimissioni di deputato del collegio di Tricarico, e prego la S. V. illustrissima di darne comunicazione alla Camera perchè voglia accettarle. »

DINA. Si è sempre provato un sentimento di rammarico e di dolore quante volte ci è accaduto di sentire l'onorevole nostro presidente leggere delle lettere di egregi nostri colleghi che domandano di ritirarsi dalla vita parlamentare.

Possano accadere circostanze gravi in cui un deputato, anche contro la sua volontà, per ragioni di famiglia od altre considerazioni, debba rompere la sua carriera politica e parlamentare, e separarsi da' suoi colleghi; ma, quando queste circostanze non sono tali da rendere frustranea ogni istanza che si faccia per dar tempo ad un nostro collega di pensar meglio alla risoluzione che intenda prendere, stimo non inopportuno, anzi credo conveniente che la Camera lasci agio al deputato che vorrebbe ritirarsi, di rifletterci maggiormente.

Non ardirei prendere la parola sulla lettera dell'onorevole Crispi, se non fossi incoraggiato dagli esempi che la Camera ci ha pôrti. L'onorevole Crispi presenta la sua dimissione sullo scorcio della Sessione. Questa sola considerazione mi induce a credere che, se la Camera gli accordasse un congedo di un mese, gli porrebbe modo di avvisare se forse questa risoluzione da lui presa non possa essere ritirata, e che noi possiamo conservare un collega, il quale, qualunque sieno le opinioni politiche da lui professate, si è sempre mostrato uno dei solerti difensori del sistema parlamentare nel nostro paese. Laonde, col fare la proposta che si accordi all'onorevole Crispi un congedo di un mese, credo interpretare i sentimenti della Camera ed ho fiducia che vorrà accoglierla. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

MICELI. Dopo ciò che ha detto l'onorevole Dina, a me non resta che associarmi alle sue parole.

PRESIDENTE. L'onorevole Dina propone che la Camera accordi all'onorevole Crispi un congedo di un mese.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

CADOLINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge intorno alla

sistemazione del porto di Catania. (*V. Stampato n° 129-A*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DELL'ENTRATA PER IL 1872.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio definitivo dell'entrata pel 1872. (*V. Stampato n° 86, all. L*)

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Ho il dovere di manifestare alla Camera le ragioni che determinarono la minoranza della Commissione a non aderire alle proposte ministeriali, concernenti i mezzi per pareggiare le entrate colle spese.

È noto, che nel bilancio definitivo non si inscrivono tutte le entrate e tutte le spese, ma soltanto quelle che, il Governo prima, la Camera poi, giudicano potersi riscuotere e pagare nel corso dell'anno. È anche noto che il Governo, unitamente al bilancio dell'entrata, deve presentare uno stato riassuntivo dei mezzi per pareggiare le entrate colle spese.

Esaminando questo stato, la Sotto-Commissione ha osservato che, tra le partite di entrata che si contrapponevano alle spese, vi erano talune somme di cui il Governo non ha la disponibilità, come quelle che sono destinate al servizio di tesoreria.

Questo fatto non è controverso, e risulta chiaramente tanto dal prospetto *C*, che dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze.

Egli dice nella sua relazione: « In fatti vi si osserva che al 31 dicembre rimarrebbe da un lato un fondo di di cassa di 118 milioni, dall'altro un pagamento di reddito pubblico ancora da farsi per 117 milioni, e che si suppongono esaurite tutte le risorse dei Buoni del Tesoro e di anticipazioni domandabili alle Banche. »

Vede dunque la Camera che il servizio di tesoreria resterebbe interamente allo scoperto; imperocchè è notissimo che le risorse del Tesoro consistono nella disponibilità di Buoni del Tesoro, nelle somme domandabili alle Banche e nel fondo permanente di cassa.

Alla fine del 1871 non vi erano disponibili dei 300 milioni di Buoni che soli 68 milioni e mezzo, che ora il Ministero applica al pagamento delle spese dell'anno.

Il Tesoro può domandare alle Banche una somma che ascende a 76 milioni. Ora, avendo una circolazione così grande di Buoni del Tesoro, i quali non sempre, nè tutti si trovano collocati in ogni giorno dell'anno; potendo verificarsi qualche impreveduta spesa straordinaria, un ritardo o anche una eccessiva presunzione delle imposte, è non solo prudente, ma necessario